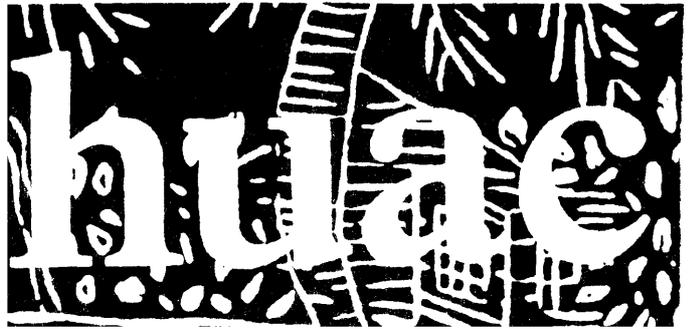


Nicara



NICARAGUA
E DINTORNI

Bollettino trimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Mercantini, 15 - 20158 Milano - Tel. e Fax 02-33220022 - www.itanica.org
e-mail: coordinamento@itanica.org - Stampato in proprio
Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Roberto Cova, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi, Dino Verderio.

N. 132 - APRILE - GIUGNO 2015 - NUOVA SERIE

Brigata Europea di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista

Nicaragua 2015

Dal 5 al 27 luglio

Termine iscrizione 25 Aprile

PARTECIPA ALLE BRIGATE DI SOLIDARIETA' CON LA RIVOLUZIONE SANDINISTA

Questo 19 luglio il popolo nicaraguense celebrerà il 36° anniversario del trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista, che mise fine ad una delle dittature più crudeli dell'America Latina, quella della famiglia Somoza (1937 - 1979).

La Rivoluzione Sandinista è una rivoluzione che è nata dal cuore stesso della cultura nicaraguense, trovando le proprie radici nella dignità di un popolo che ha detto basta e si è difeso con le unghie contro una forte dittatura. Il processo non è stato facile; molti compagni, nel solco dell'eredità del Generale degli Uomini Liberi Augusto C. Sandino, morirono lottando. Carlos Fonseca, Camilo Ortega, Arlen Siu e molti altri, furono torturati, ma mai si arresero, per l'onore della patria e per l'amore verso la propria gente.

Chi siamo?

I movimenti europei di Solidarietà con il popolo amico del Nicaragua hanno organizzato per il luglio di questa estate, una Brigata Europea di Solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista. La permanenza avrà una durata di tre settimane, comprese tra i giorni 5 e 27 luglio 2015.

La Brigata sarà quindi formata da volontari proveniente dai diversi

territori di Spagna, Francia, Italia, Regno Unito, Svizzera, Svezia, Danimarca.

L'obiettivo della Brigata è sensibilizzare la popolazione sulla realtà degli attuali processi di emancipazione e rivoluzione, come il caso del Nicaragua; riattivare la solidarietà con il Nicaragua e rafforzare le organizzazioni europee e la coscienza dei suoi membri e simpatizzanti che ancora nutrono la propria solidarietà con la Rivoluzione Popolare Sandinista. Le Brigate sono il miglior mezzo di avvicinamento dei giovani europei alla realtà del Nicaragua, e pertanto la via necessaria per far appassionare politicamente alla solidarietà coloro che hanno vocazione di Internazionalismo. Queste brigate saranno speciali, in quanto sia la formazione politica che la agenda delle attività saranno organizzate e tenute in Nicaragua dalla Segreteria per le Relazioni Internazionali del FSLN. Una permanenza di 3 settimane che comprende le seguenti attività:

- 1 - Laboratori di Formazione e informazione Politica;
- 2 - Conoscenza di alcuni dei 40 programmi sociali in fase di realizzazione;
- 3 - Partecipazione al Congresso Internazionale dei Movimenti Sociali, che si celebrerà in luglio;
- 4 - Partecipazione alle attività di

Commemorazione del 19 luglio, anniversario del trionfo della Rivoluzione;

5 - Visite a cooperative, municipalità e gemellaggi.

35 è il numero massimo dei partecipanti alla Brigata provenienti da tutta Europa. (Italia 3 volontari). Si chiede ai partecipanti un impegno serio, di seguire tutto il pro-



gramma e gli eventi organizzati. Obbligatoria la conoscenza della lingua spagnola.

NB: La logistica e l'accoglienza della Brigata sono di competenza della Segreteria di Relazione Internazionale del FSLN che ancora sta lavorando per definire ogni dettaglio, per questo al momento non abbiamo dati reali sui costi a carico di ogni singolo partecipante. Contattaci se sei interessato: itanicaroma@gmail.com
coordinamento@itanica.org

Sintesi riunione Associazione Italia-Nicaragua

Spazio sociale VAG 61 – Bologna – 21-22 febbraio 2015

Presenti: Coordinamento, circolo di Roma, circolo di Bologna e Milano più altri singoli soci con partecipazione parziale a una delle due sedute.

Nel pomeriggio di sabato Massimo introduce i contenuti politici e gli scopi organizzativi della riunione, alla luce dell'analisi delle attualità europee e latino-americane e delle risultanze del II Encuentro Europeo de Solidaridad con la RPS.

I focus principali sono individuati nella partecipazione alla fase organizzativa della prossima Brigada Internazionalista in Nicaragua fissata per luglio e nell'ulteriore tentativo di strutturare una produzione di contenuti informativi da parte dell'Associazione, fondamentalmente a partire dalla continuità di alimentazione del sito itanica.org.

Per la brigada, progetto partorito nell'encuentro di novembre scorso e che vede in Angela e Silvia i suoi referenti, l'impegno consiste nella sua divulgazione verso ambienti e soggetti che già abbiano un retroterra legato al Nicaragua e all'America Latina, trattandosi di un'esperienza più prettamente politica rispetto al campo di lavoro tradizionale o al semplice viaggio di conoscenza.

Viene comunque approvata la presenza di Massimo come rappresentante italiano su invito per gli incontri previsti a Managua tra istituzioni del FSLN (SRI) e referenti del giovane Comitato Europeo. Sempre nella giornata di sabato viene approvata l'adesione dell'Associazione alla campagna STOP-TTIP.

Nella mattina di domenica si focalizza l'attenzione sull'aggiornamento del sito internet che, unitamente al profilo Fb, vuole esprimere il contributo dell'Associazione in termini di informazione alternativa su Nicaragua e sull'ALBA oltre a indurre continuità di contatto tra le componenti superstiti di

una Associazione che ancora si definisce nazionale.

L'insuccesso dei precedenti tentativi suggerisce di porsi obiettivi minimi, semmai implementabili, e fissare ruoli, tempi e flusso del lavoro con conseguente assunzione di responsabilità.

Schematicamente si individua:

- un gruppo di traduttori
- un gruppo di ulteriori segnalatori di articoli e fonti
- una figura con ruolo di coordinamento e ricezione di segnalazioni e smistamento ai traduttori, invio articoli definitivi per inserimento sul sito.

- Mantenere il sito storico, limitandosi a rivederne minimamente il lay-out per rendere visivamente più immediato l'accesso alle categorie (Nicaragua, Honduras, ALBA,
- Dal materiale circolato trimestralmente per il sito sommato agli articoli di Giorgio dedicati, si continuerà a selezionare i contenuti per il bollettino Nicarahuac, eventualmente coadiuvata ove qualche articolo andasse ridotto o riassunto per esigenze editoriali.

- Per quel che riguarda la copertura informativa di Giorgio Trucchi, ci si è accordati con la seguente modalità: due articoli trimestrali per Nicarahuac, uno di approfondimento/analisi senza scadenza temporali. Vale a dire quando lo ritenga opportuno secondo la congiuntura del Paese. Il tutto come contributo volontario all'associazione.

Preso atto dell'assoluto ridimensionamento dei circoli, alcuni scomparsi, altri ridotti a singoli tesserati, si ritiene comunque di informare tutti i

"superstiti" che l'associazione prosegue con una dimensione unitaria e "nazionale", scelta affatto scontata ma testimoniata dalla recente organizzazione dell'Encuentro e dalla partecipazione al Comitato Europeo.

Lo scopo è quello di chiedere il coinvolgimento di tutti almeno a livello informativo sulle iniziative svolte e su eventuali comunicati su temi che richiedano una presa di posizione intimamente discussa (vedi politiche governative del FSLN, Gran Canal interoceanico) nel rispetto del pluralismo critico. In chiusura si fa cenno a una prossima valutazione di proposte di impiego razionale e condiviso, si chiede al coordinamento un sostegno economico circa le spese di ristrutturazione della sede di Roma, candidata ad essere sede "fisica" dell'Associazione e a ospitarne l'archivio documentale nonché per ospitare incontri ed eventi pubblici con relatori provenienti dal Nicaragua

Queste considerazioni, appena accennate in questa sede, unitamente alla necessità di un bilancio della Brigada estiva e della fase di riorganizzazione del sito, rendono verosimile il fissare il prossimo incontro nazionale per l'autunno a venire, in data da destinarsi.

Il Coordinamento.



Nicaragua: verso un'educazione integrale e interculturale

L'educazione è una funzione indeclinabile dello Stato nicaraguense, a cui spetta pianificarla, dirigerla e organizzarla. Allo Stato spetta anche promuovere la partecipazione della famiglia, della comunità e della popolazione.

Sotto questo precetto costituzionale, il governo sandinista, in questa seconda tappa (2012-2016), sta sviluppando programmi e azioni incamminate a ridurre gli indici di analfabetismo, i quali si innalzarono oltre il 26% durante le amministrazioni dei governi neoliberalisti, cancellando con un colpo di spugna quanto di buono era stato fatto durante la Crociata nazionale d'alfabetizzazione, Cna, del 1980.

Fu proprio il 24 marzo di quell'anno che l'Esercito popolare d'alfabetizzazione, Epa, formato da migliaia di maestri, studenti, lavoratori, assessori, parti verso le zone più remote e impervie del Nicaragua e insegnò a leggere e a scrivere alla popolazione adulta analfabeta, una delle tante eredità lasciate dal sottosviluppo capitalistico e dalla dittatura militare somozista.

Riduzione dell'analfabetismo

I risultati ottenuti nella riduzione degli indici d'analfabetismo sono stati il frutto non solo del lavoro del Ministero dell'Educazione, attraverso il suo apparato istituzionale, i suoi delegati, i direttori dei centri educativi e i maestri, ma anche grazie alla partecipazione determinante delle organizzazioni dei maestri sandinisti, della Federazione degli studenti della scuola secondaria, Fes, della Gioventù Sandinista, dei Consigli dell'Educazione presenti in ogni municipio, dei Comuni.

"Dal Ministero stiamo sviluppando una serie d'iniziative per continuare il lavoro d'eradicazione dell'analfabetismo nel Paese", dice Francisco Palacios, direttore della Direzione generale dell'educazione di giovani e adulti.

"Nel 2009 iniziammo la Campagna nazionale da Martí a Fidel, durante

la quale alfabetizzammo circa mezzo milione di persone. Oggi l'indice dell'analfabetismo è del 3,56% ed è per questo che abbiamo dichiarato il Nicaragua libero dall'analfabetismo", ha aggiunto.

Durante gli anni successivi, il governo sandinista ha iniziato una nuova campagna per ridurre ulteriormente questa percentuale attraverso nuovi progetti sia sulla costa pacifica, che nella zona centrale, al nord e sulla costa atlantica. Il metodo cubano "Yo, sí puedo" e il metodo misto sono stati al centro di questo nuovo progetto che insegna a leggere e scrivere in soli quattro mesi.

Formazione ed educazione

Un elemento importante che è stato integrato al processo d'alfabetizzazione è stato quello della continuità educativa. "Una volta che la persona è stata alfabetizzata, è inserita nei programmi dell'educazione primaria", spiega Palacios.

Nel terzo livello, che è equivalente al quinto e sesto anno, si inizia un processo d'avviamento al lavoro. "Consiste in corsi di 150 o 300 ore per insegnare alle persone un lavoro che permetta loro di inserirsi nel mercato", spiega il direttore della Direzione generale dell'educazione di giovani e adulti.

È stato inoltre creato un programma di educazione secondaria rivolto alle zone rurali del Paese. "Siamo riusciti ad aprire corsi in tutti i Dipartimenti e anche nei luoghi più difficili da raggiungere come, ad esempio, le zone delle miniere e la costa atlantica. Nel 2007 non esisteva nessun progetto che si occupasse di questa fetta della popolazione, mentre oggi abbiamo inaugurato la Scuola se-

condaria a distanza rurale che ha una durata di quattro anni. I libri di testo sono stati preparati appositamente per realizzare lo studio in modo indipendente", dice Palacios.

Educazione interculturale di giovani e adulti

Per la popolazione delle zone autonome dell'atlantico nord e sud, Raan e Raas, è stato creato un programma apposito che utilizza le lingue originarie delle popolazioni indigene -miskito e mayagna- e anche lo spagnolo come seconda lingua.

È rivolto a giovani e adulti maggiori



di 15 anni ed è svolto quotidianamente. "Per il momento abbiamo coinvolto circa 21 mila volontari alfabetizzatori e 11 mila maestri popolari.

Abbiamo creato i Consigli d'Alfabetizzazione nei territori in cui svolgiamo le attività, che sono i responsabili dei processi d'integrazione dei giovani e degli adulti", continua Palacios.

Per lui, si tratta di restituire alla popolazione il diritto all'educazione ed è per questo che, uno dei punti più importanti, riguarda la partecipazione diretta e attiva delle persone. "È un nuovo concetto di preparazione, collaborazione e apprendimento che ci permetterà di portare fuori il Paese dalla povertà", ha concluso.

Giovani sotto tiro in Honduras

Assassinio brutale di studenti smentisce la retorica del governo

Giorgio Trucchi | LINyM

Questa settimana, con squilli di trombe, il ministero degli Interni honduregno, questa volta con l'avallo dell'Osservatorio sulla violenza dell'Università nazionale autonoma, Unah, ha annunciato la riduzione del 13% del tasso di omicidi rispetto al 2013. La percezione della cittadinanza e i dati di varie organizzazioni dei diritti umani contraddicono con forza questi dati. Diana Yarley Mendoza Palao, di 21 anni è deceduta la mattina del 27 marzo dopo aver lottato per giorni contro la morte. Aveva ricevuto 21 colpi di arma da fuoco sparati da ignoti a volto coperto in un quartiere di Tegucigalpa. Il suo nome si aggiunge a quello dei suoi compagni di scuola Elvin Antonio López e Darvin Josué Martínez, di 19 e 21 anni rispettivamente, e a quello della piccola Soad Nicole Ham Bustillo di soli 13 anni. Oltre all'età, i quattro giovani avevano in comune il fatto di aver partecipato attivamente alle proteste studentesche che, da vari giorni, hanno visto come protagonisti gli studenti della scuola secondaria e dell'università nazionale dell'Honduras.

Tra le altre cose, chiedono che non si applichi il prolungamento dell'orario scolastico. Secondo gli studenti, iniziare prima la mattina e uscire da scuola più tardi la sera, rappresenterebbe un serio pericolo per la loro sicurezza.

Per il momento, il ministro dell'Educazione, Marlon Escoto, non ha voluto dialogare: la risposta è stata repressione e detenzione di studenti e la militarizzazione dei centri scolastici. In questo contesto, dove prevale il rifiuto del dialogo e la militarizzazione come "strumento educativo", è maturato il brutale attacco ai giovani studenti, i cui corpi sono stati crivellati e abbandonati senza pietà. Soad Nicole è invece stata ritrovata chiusa in un sacco, con segni evidenti di tortura. Questa giovane di soli 13 anni è apparsa alcuni giorni fa in un canale televisivo, contestando apertamente il ministro e chiedendogli che, per lo

meno, rifornisse la sua scuola di banchi ed altro materiale didattico invece di inviare la polizia a reprimere.

Ieri, mentre i suoi cari piangevano la sua morte di fronte alla piccola bara, il ministro Escoto approfittava delle telecamere di uno dei programmi di opinione di maggior audience del paese per screditare la immagine della ragazzina, accusandola di essere poco responsabile e di avere problemi di condotta.

Attacco frontale contro la protesta sociale.

Per le organizzazioni dei diritti umani, quello che sta succedendo non è altro che l'accentuarsi dell'attacco violento e irrazionale contro il movimento studentesco e la protesta sociale in generale, dove operano vari attori e interessi, palesi e occulti, nel mezzo di una crescente militarizzazione del paese e una gestione dispotica del potere.

José Guadalupe Ruelas, direttore di Casa Alianza Honduras, sostiene che esiste una chiara relazione tra questi omicidi brutali, la protesta studentesca e la violenza generalizzata contro i giovani.

- Quattro giovani studenti assassinati, diversi fermati, molti feriti.... Che succede in Honduras?

- Quello che è successo nelle ultime ore in Honduras è parte di uno scenario molto più ampio, dove, mensilmente, vengono assassinati 83 tra bambini, bambine e giovani con meno di 23 anni. Nelle ultime due settimane, in questo contesto di terrore, le studentesse e gli studenti sono scesi in piazza per protestare pacificamente. Denunciano che nelle aule non ci sono



banchi, né materiale didattico, e rifiutano il prolungamento dell'orario scolastico.

Invece di cercare il dialogo, il governo ha preferito minacciare pubblicamente gli studenti, per poi reprimerli violentemente e catturarli. Fino a ieri c'erano ancora alcuni studenti scomparsi e, la cosa più dolorosa, quattro giovani sono stati trovati morti in un quartiere della capitale, tra di loro una bambina di solo 13 anni con segni di tortura. Questa situazione ha generato molta indignazione tra la popolazione e varie organizzazioni, sia nazionali che internazionali, come l'Unicef, hanno denunciato pubblicamente quello che sta succedendo.

- Ancora una volta, gli studenti si devono scontrare con la mentalità ottusa del ministero....

- E non è solo questo. Abbiamo dovuto ascoltare anche dichiarazioni abbastanza inopportune del ministro dell'Educazione, cercando di screditare la piccola Soad Nicole, dopo che era già morta, dicendo che era una bambina con problemi di condotta.

La mancanza di rispetto per la dignità dei bambini, la mancanza di apertura al dialogo e l'uso della forza sono stati evidenti in questo conflitto.

- Chi pensa ci sia dietro l'omicidio degli studenti?

- Ci sono due elementi da evidenziare.

Il primo è che questi giovani partecipavano attivamente alla protesta studentesca, e l'altro è il comportamento ambiguo del governo che, da un lato cerca di denigrare gli studenti assassinati e dall'altro afferma, insistentemente e in maniera sospetta, che non ha nulla a che vedere con quello che è successo.

Inoltre, invece di impegnarsi nelle indagini e nella ricerca dei colpevoli, ha preferito sferrare un attacco brutale e criminalizzare gli avversari politici e le organizzazioni sociali. Tutto questo crea una coltre di dubbi e sospetti.

- L'attacco contro le organizzazioni dei diritti umani e quelle che lavorano con l'infanzia e l'adolescenza è stato molto forte. Sono state addirittura accusate di alimentare la protesta studentesca.
- E' più che evidente che il governo vuole criminalizzare e screditare il lavoro di difesa dei diritti umani. E' convinto che questo lavoro sia in contra-

sto con la sua agenda, la quale non ha certo come obiettivo lo sviluppo pieno e integrale dell'essere umano.

- Nonostante la repressione, gli studenti affermano che continueranno la protesta....

- E' per questo che stiamo chiedendo uno stop immediato alla repressione e all'omicidio di giovani. Non vogliamo più vedere bambini, bambine e giovani assassinati in Honduras.

Inoltre lo Stato deve ascoltare i giovani in quanto soggetti portatori di diritti. Le autorità devono dare risposte adeguate e responsabili alle loro richieste, mantenendo un'atteggiamento dialogante.

Inoltre chiediamo che si investighi a fondo e che si chiariscano le circostanze che hanno portato alla morte degli studenti e degli altri bambini, bambine e giovani, inchiodando i responsabili di questi crimini e interrompendo la tragica catena di impunità.

- I dati che presentate contrastano con le cifre molto più basse di omicidi dichiarate sia dal ministero degli Interni che dall'Osservatorio sulla violenza della Unah.

- A partire dal 2014, l'Osservatorio dipende dalle informazioni che gli passa lo Stato, in particolare il ministero degli Interni. E' evidente la discrepanza esistente tra i dati forniti dal governo e la percezione che le persone hanno del Paese. Noi che lavoriamo su questi temi in maniera indipendente, ci rendiamo conto che i tassi di omicidio sono molto più alti.

Questo dimostra il fallimento della politica di militarizzazione della sicurezza pubblica imposta dal governo, che non solo non risolve il problema della criminalità organizzata in Honduras, ma che al contrario aumenta l'emigrazione, soprattutto di bambini, bambine e giovani e una maggiore criminalizzazione della protesta sociale.

Noi donne svolgiamo un ruolo fondamentale nell'economia familiare

Yader Prado Reyes - "El 19"

Il protagonismo che le donne stanno avendo nei settori sociali, economici e politici del paese si esprime anche nell'economia familiare, dove le donne stanno svolgendo un ruolo fondamentale per sviluppare le proprie famiglie e toglierle dalla povertà.

Nubia Vargas, direttrice del Ministero dell'Economia Familiare, ha assicurato che attraverso i programmi "Produttivi Alimentari" e "Patio Saludable (orti)" che si stanno attuando in tutto il Paese, l'immagine della donna contadina sta cambiando in positivo.

"Adesso noi donne svolgiamo un ruolo fondamentale nell'economia familiare. Siamo un asse, un pilastro importante all'interno dell'economia delle nostre famiglie".

"Abbiamo fatto progressi a partire dal nostro governo. Abbiamo vissuto per 16 anni ristagnando nel neoliberalismo, ma ora questo è l'unico governo con cui noi donne abbiamo fatto progressi, siamo il sesto paese nel mondo dove le donne occupano posizioni

di responsabilità, di leadership e di potere decisionale" ha ricordato.

Vargas ha spiegato, in particolare, che nell'ambito del "Programa Productivo Alimentario", dal 2007 ad oggi, sono stati consegnati 125 mila buoni ad uno stesso numero di famiglie, principalmente alle capofamiglia.

"Questo fa parte della politica governativa volta a migliorare la sicurezza alimentare e il nutrimento all'interno delle famiglie. Questo programma si trasforma in uno strumento per lo sviluppo delle famiglie che ne sono protagoniste".

A partire dal 2007 si è ottenuta l'adesione di 1.628 nuclei di donne, ciascuno con 50 o 80 socie, e di 295 cooperative di donne.

"Questo programma ha migliorato la qualità di vita della famiglie, ha migliorato la loro alimentazione e ottengono entrate economiche".

Inoltre viene loro offerta formazione su tematiche produttive, ad esempio allevamento e gestione di bestiame, e su temi legati all'associazionismo e al cooperativismo.

All'interno di questo programma, le donne hanno creato un fondo comune che attualmente ammonta a 118 milioni di cordobas, e che serve per finanziare le iniziative delle donne stesse.

La meta del "Programa Productivo Alimentario" per il 2015 è di consegnare 11.848 buoni ad uno stesso numero di donne e per l'anno 2020 ci si aspetta di aver consegnato 100.000 buoni produttivi.

Nel caso di "Patio Saludable", tra il 2012 e il 2014, si sono realizzati 182 mila "orti", gestiti dal 92% da donne. Grazie a questo programma le donne delle aree urbane e suburbane stanno producendo alimenti nel loro orto, ma in modo tecnicizzato.

Secondo il Ministero dell'Economia Familiare, per quest'anno ci si aspetta la realizzazione di 20.600 "orti", comprendendo il consolidamento del programma in case materne, case anziani adulti e scuole

Traduzione di Elena Caruso
Marzo 2015

Nel cuore delle cooperative agricole del Nicaragua

Camilla Desideri / Internazionale

Atterrando all'aeroporto internazionale Augusto C. Sandino di Managua si viene assaliti da un vento caldo e dall'umidità tropicale. Ma non è un fatto che sorprende. A colpire invece è il clima di emergenza: tutti, dai funzionari agli addetti alla sicurezza e al controllo passaporti fino ai responsabili al ritiro bagagli, indossano una mascherina e i guanti di lattice. Sono le precauzioni imposte dal governo sandinista di Daniel Ortega contro l'ebola. La stessa scena si ripete in albergo. Ma appena si lascia la capitale, la paura del contagio diminuisce e il paesaggio cambia. Le case si diradano e ovunque ci sono vulcani, colline, alberi.

Percorriamo la Panamericana per raggiungere il dipartimento di Nueva Segovia e vedere come lavorano alcune cooperative dell'Unión de agricultores y ganaderos de Quilalí (Ugaq). Dal 2010 il Programma alimentare delle Nazioni Unite (Wfp) del Nicaragua assiste queste cooperative nell'ambito del progetto Purchase for progress (P4p, acquisti per il progresso).

Quilalí, Nicaragua

"In Nicaragua nessuno muore di fame", spiega il vicedirettore del Wfp del Nicaragua, Marc Regnault de la Mothe, "ma la malnutrizione è molto diffusa. In alcuni casi è acuta e le conseguenze negative sulla salute sono più durature soprattutto se la sottoalimentazione avviene nei primi anni di vita". Il programma P4P è nato per aumentare la sicurezza alimentare dei piccoli produttori, offrirgli la certezza di un mercato per il grano, rafforzando le loro competenze e incoraggiandoli a produrre di più.

Per avere un'idea più precisa della dimensione del problema, ecco qualche dato.

- Il Nicaragua è il secondo paese più povero dell'America Latina dopo Haiti e il più grande del centroamerica, con una popolazione di 5 milioni e mezzo di abitanti.

- La sua economia si basa soprattutto sull'agricoltura, il 42 per cento delle famiglie vive in povertà e il 15 per

cento in povertà estrema.

- I numeri sono più alti nelle aree rurali, dove i cittadini che vivono in estrema povertà raggiungono il 63 per cento.

- La malnutrizione cronica nei bambini sotto i 5 anni è del 17 per cento. Nelle zone dove è presente il Wfp l'arresto della crescita nei più piccoli supera il 30 per cento.

A questo, sottolinea Marc Regnault de la Mothe, "si aggiunge una grande vulnerabilità al cambiamento climatico e ai fenomeni naturali come uragani, tempeste, alluvioni e terremoti, con danni gravi per i raccolti e quindi per i piccoli agricoltori". Solo negli ultimi quarant'anni il Nicaragua è stato colpito da più 53 disastri naturali, con perdite altissime.

Quilalí si trova 264 chilometri a nord di Managua e gli abitanti di questo municipio vivono soprattutto di agricoltura e commercio, coltivano caffè, mais, fagioli, banane e qualche verdura. Vendono i loro raccolti e mangiano quello che coltivano. I produttori che fanno parte dell'Unione delle cooperative (Ugaq) sono circa 150 e dal Wfp ricevono supporto nella produzione delle colture, assistenza tecnica e formazione, macchinari più moderni e servizi di trebbiatura.



Ivania Mejilla Benavides (nella foto) è la responsabile di una delle undici cooperative della Ugaq e fa da guida a giornalisti, delegati del governo e responsabili del Wfp attraverso campi di grano, alberi di yucca, banani e macchine che puliscono i fagioli (i nicaraguensi preferiscono i fagioli rossi, ma quest'anno il loro prezzo è aumentato

e quindi sono spesso costretti a ripiegare sui frijoles negros, i fagioli neri normalmente destinati all'esportazione).

Nella sua cooperativa, spiega Benavides, lavora tutta la famiglia e ognuno, dal marito ai figli, aiuta nella semina e nel raccolto.

Secondo Benavides il P4P è un aiuto fondamentale e funziona bene. Quando le chiedo quale aspetto potrebbe essere migliorato, non risponde ma spiega che per i piccoli agricoltori la minaccia più grave è la siccità (la stagione secca va da novembre a maggio): se si perde un raccolto, quello successivo non può essere venduto, ma è usato per alimentare la famiglia.

La siccità è un problema grave nel paese e torna spesso nelle parole e nei racconti dei piccoli contadini, spaventati dall'eventualità di perdere i loro raccolti.

Per Rosa Emilia Espinales García, occhi vivaci e personalità forte, forse perché è vicepresidente di una cooperativa dove tutti gli altri soci sono uomini, il programma P4P è stato importante anche perché ha dato alle donne una collocazione e un ruolo che prima non avevano: "Ci siamo sentite appoggiate e sostenute. Ora abbiamo l'opportunità di fare parte delle cooperative e di ricoprire incarichi di qualsiasi tipo, e abbiamo anche gli stessi diritti degli uomini". Rosa Emilia Espinales García non accenna alla siccità, ma afferma con decisione che un ulteriore passo avanti sarebbe dare alle donne il diritto di proprietà sulla terra che coltivano.

La visita finisce con tanti ringraziamenti e strette di mano, in questa zona la gente è allegra e calorosa. E prima dei saluti finali, le donne della comunità invitano tutti a mangiare una zuppa di gallina preparata per l'occasione, accompagnata da riso e tortillas.

Come dicono da queste parti, con la pancia piena anche il cuore è felice. Ps: quando la rivista Internazionale riporta, secondo noi le notizie con obiettività le facciamo conoscere)

America Latina e povertà

Dino Verderio - marzo 2015

L'America Latina è un continente pieno di contraddizioni, ci sono ricchi ricchissimi e poveri poverissimi.

Non è un gioco di parole è una realtà che in alcuni paesi divora corpi e anime, bambini che muoiono prima di cominciare a giocare e gustare la vita terrena. Anziani che si hanno vissuto, però sempre di elemosina, di briciole cadute dai



ricchi Epuloni.

Sempre avrò nella mente, immagini di vita che feriscono, che evidenziano la ingiustizia, in tanti anni di viaggi non solo in Nicaragua ma in

molti dei paesi latinoamericani, l'ingiustizia è presente più del pane quotidiano. A volte viene da piangere anche per la indifferenza della gente a fronte di tanta miseria e disuguaglianze.

La povertà in America latina è tornata a salire dopo anni di diminuzione.

Il secolo 21° è stato in America Latina un buon periodo di crescita economica, soprattutto tra il 2001 e il 2013, nella quale 61 milioni di persone sono uscite da un regime di povertà. In questo continente è povero chi è sotto i 4 dollari al giorno.

Però in questo periodo di crescita, molti latinoamericani non sono riusciti o non hanno potuto beneficiarne, forse per incapacità, per mancanza i più ampi programmi sociali dei governi o per il limite stesso della crescita dentro ad un sistema mondiale di globalizzazione liberista.

Offrire opportunità a poveri cronici non è facile, occorrono piani di trasferimenti di fondi, di programmi di inserimento in una economia sociale.

Il Brasile ha tentato con le "Borse Famiglia" beneficiando 129 milioni di persone.

In Nicaragua hanno il "programma dei tetti di lamiera" a 750mila donne una mucca, un maiale, semi, ad altri terra e case. In Cile c'è "Cile Solidario" un programma con personale sociale che vanno nelle case a preparare la gente povera per iscriverla e attivarla in corsi di vario tipo. Il periodo buono sembra entrato in crisi,

tornare ad una crescita è difficile. La crescita è durata negli anni dove l'America latina aveva trovato un leader in Ugo Chavez, con maggiore unità continentale in Celac, Unasur, Mercosur, Oea. Forse non era possibile fare di più in questi anni, restano però le buone intenzioni divari governi latinoamericani.

Alcuni studiosi affermano che la caduta di potenzialità latinoamericana deriva dal fatto che è finito il tempo di campare sulla materia prima.

Però ci sono altre ragioni, va sempre tenuto conto che questi governi progressisti hanno dovuto fare i conti con il mondo capitalista famelico che è tornato a mostrare le unghie. Dal 2004 al 2011, la crescita in America latina ha avuto una media del 4,3. Nel 2012 è scesa a 2.1 e poi negli anni successivi mantenendosi su questo livello.

Dal 2012 ad ora, secondo il Cepal (Comm. Econom. per A. L. e Caribe) dichiara che la media di povertà nel continente è del 28% della popolazione.

I più poveri, coloro che sono sotto i 2 dollari e mezzo al giorno sono aumentati del 12%. In Colombia i poveri sotto il livello minimo sono oltre il 30%. In Guatemala sono oltre il 50%. Sono cifre preoccupanti che mostrano la disu-

guaglianza, in America Latina l'entrata medio alta è considerata di 13.500 dollari 'anno. Questo è un continente dove i molto ricchi si concentrano in luoghi chiusi e molto controllati da gente armata, non può entrare chi non abita e, di fatto, diventano cittadelle fortificate militarmente. I molto poveri invece si concentrano nelle periferie dove non hanno servizi basilari, dove le malattie fanno strage, dove i minori disertano la scuola e le donne per vivere devono prostituirsi.

Alcuni governi latinoamericani hanno esteso il piano salute ai poveri, l'educazione, corsi per recuperare anni perduti, corsi per imparare mestieri. In Venezuela sono state fatte molte scuole, case, fognature, così come in altri paesi, Brasile, Uruguay, Cile, Nicaragua. Uno spazio economico per ampliare i programmi per i poveri può essere quello di modificare la politica fiscale, come dice l'ex Presidente del Uruguay Pepe Mujica, far pagare più tasse a chi ha di più, praticamente la Tobin Tax che andrebbe bene anche in Europa per alleggerire la pressione sulle famiglie dei lavoratori e pensionati. La media dell'investimento nei piani sociali dei governi latinoamericani, dal 2000 al 2013 è oscillata dal 15 al 19% del PIL.

L'America Latina resta un continente che ha cercato e cerca di combattere la povertà.

Dona il tuo 5 per mille.

Ricordati di devolverlo alle seguenti associazioni di ItaNica che sostengono progetti in Nicaragua.

Gruppo Transcultura Donna:

950.558.50.101

Circolo Viterbo:

900.682.10.567

Circolo Livorno:

921.054.40.496



Cuba ratifica l'impegno di lavorare per lo sviluppo di Petrocaribe

Nel IX Vertice Straordinario di Petrocaribe, Cuba ha incitato a trasformare il meccanismo regionale in uno strumento che fomenti l'inter-connessione e la complementarità economica, mantenendo i programmi di alto impatto sociale

Laura Bécquer - Caracas

Cuba ha incitato, nel IX Vertice Straordinario di Petrocaribe a trasformare il meccanismo regionale in uno strumento che fomenti l'inter-connessione e la complementarità economica, mantenendo i programmi di alto impatto sociale. Questa posizione è stata difesa durante l'incontro, dal primo vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel, che ha ribadito l'impegno di Cuba di lavorare allo sviluppo e al perfezionamento del blocco, fondato nel 2005. Cuba reitera la sua convinzione che è necessario avanzare con azioni concrete nell'implementazione della Zona Economica e con un avvicinamento al

resto dei meccanismi regionali, ha affermato. Il membro del Burò Politico ha invitato nel suo intervento a pensare a come indirizzare le entrate verso le mete che si vincolano nella regione, e ha chiamato ad elevare l'efficacia della gestione congiunta, per articolare gli sforzi per un miglior funzionamento dell'iniziativa energetica.

Petrocaribe è stata fondata nel 2005 e sino ad oggi ha fornito più di 300 milioni di barili di petrolio ai suoi paesi membri; questo ha permesso di disporre di risorse per ridurre la povertà, fomentare lo sviluppo e costruire società più giuste in una congiuntura internazionale particolarmente avversa. Questa è un'iniziativa del leader bolivariano Hugo Chávez che si basa nello scambio e nell'accesso agli idrocarburi con base nei principi di solidarietà e complementarità.

L'incontro con le autorità venezuelane nel primo vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel, è stato ricevuto da diverse

autorità del Venezuela con le quali ha constatato l'eccellente stato delle relazioni bilaterali. Il membro del Burò Politico del Comitato Centrale del PCC è stato ricevuto dal vicepresidente venezuelano per la Pianificazione e la Conoscenza e ministro del Potere Popolare per la Pianificazione, Ricardo Menéndez, e con lui ha analizzato l'importanza della formazione dei quadri ed altri temi d'interesse per le due nazioni. Il presidente del Parlamento venezuelano, Diosdado Cabello, gli ha presentato un panorama delle prossime elezioni legislative che si svolgeranno in questa nazione ed inoltre è stato segnalato il ruolo dei giovani nei processi rivoluzionari.

Ai due incontri hanno partecipato il vice ministro degli Esteri di Cuba, Rogelio Díaz; l'ambasciatore di Cuba in Venezuela, Rogelio Polanco e diverse autorità della nazione bolivariana.

marzo 2015 (Granma Int.)

Contro TTIP e CETA



L'Associazione Italia Nicaragua aderisce alla Campagna Europea Stop TTIP e si impegna a diffondere informazioni e a promuovere la raccolta firme europee.

L'Unione Europea si appresta a firmare due accordi commerciali di vasta portata: una con Canada (accordo CETA, globale economico e commerciale) e uno con gli Stati Uniti (TTIP, Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti). La linea ufficiale è che questo creerà posti di lavoro e aumenterà la crescita economica. Tuttavia, i beneficiari di questi accordi saranno le multinazionali non i cittadini.

Il regolamento che disciplina i rapporti tra stato e investitori (ISDS) delle aziende canadesi e statunitensi darebbe loro il diritto di citare in giudizio le aziende europee per danni, se ritengono di avere perdite subite a cau-

sa di decisioni governative (ad esempio, nuove leggi per la tutela dell'ambiente o dei diritti dei consumatori). Migliorare o anche mantenere i nostri standard per i prodotti alimentari, i diritti dei lavoratori, la tutela dell'ambiente e dei diritti dei consumatori diventerà molto più difficile. La liberalizzazione e la privatizzazione diventerebbero di fatto irreversibili.

Obiettivi principali:

Desideriamo non vengano stipulati il TTIP e il CETA perché comportano diversi problemi fondamentali, quali la composizione delle controversie tra stato e investitori privati nonché le regole inerenti la cooperazione in campo normativo, che costituiscono una minaccia per la democrazia e lo stato di diritto. Vogliamo evitare una riduzione degli standard sociali, ambientali e inerenti il lavoro, la protezione

dei dati personali e dei diritti dei consumatori, e una deregolamentazione delle risorse culturali e dei servizi pubblici (come l'acqua) in trattative non trasparenti

Invitiamo le istituzioni dell'Unione europea e dei suoi stati membri ad interrompere le negoziazioni con gli Stati Uniti sul Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership - TTIP) e a non stipulare l'accordo economico e commerciale globale (Comprehensive Economic and Trade Agreement - CETA) con il Canada.

Contro questo accordo si è formato un cartello di associazioni, partiti, sindacati, pezzi di società civile in più di 20 paesi europei e, ad oggi sono state raccolte più di un milione e mezzo di firme.

Firma, sul sito di: itanica.org